

author: Mazzini, Ubaldo
title: Lord Byron a Portovenere
shelfmark: M 8 9 11(10)
library: Biblioteca civica Ubaldo Mazzini - La Spezia - IT-SP0032
identifier: MAZZM08091110

Le riproduzioni digitali accessibili dalla Biblioteca digitale italiana di www.internetculturale.it sono per la maggior parte di dominio pubblico, e provengono dalle attività di digitalizzazione realizzate dalle biblioteche che possiedono gli originali e la proprietà delle riproduzioni digitali, e sono istituzioni partner del portale.

La riutilizzazione non commerciale è libera e gratuita nel rispetto della normativa vigente.

Ai fini della riutilizzazione commerciale e/o per ottenere un documento ad alta definizione contattare il detentore dei diritti del bene digitale utilizzando nel Download del documento, il contatto di posta elettronica.

Gli utilizzatori finali dei beni digitali, sia che riproducano parzialmente o completamente le immagini, dovranno sempre e comunque citare la fonte www.internetculturale.it

.....

The digital reproductions accessible from the Italian Digital Library www.internetculturale.it are mostly of public domain, and come from the digitization activities carried out by the libraries that own the originals and are ownership of digital reproductions, and are Institutions partner of the portal.

The non-commercial re-use is free in accordance with the local regulations.

To allow commercial reuse and/or to obtain a high-definition document please, contact the copyright holder of the digital object using the contact e-mail you can find in the Download of the document.

The terms of use of the Internet Culturale material states that the final users that reproduce images or part of them must mention the source www.internetculturale.it

DOTT. UBALDO MAZZINI

Lord Byron a Portovenere?



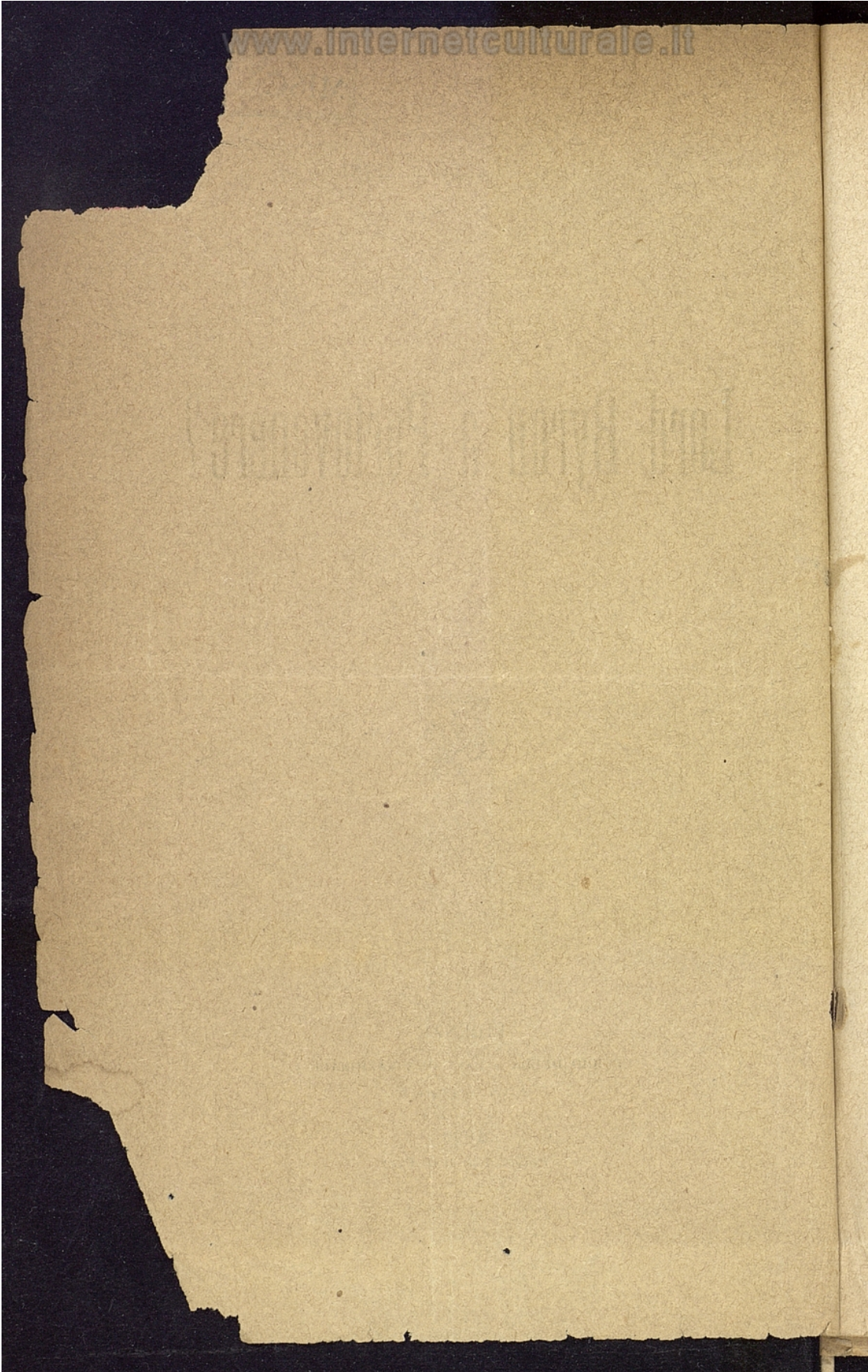
FIRENZE

UFFICIO DELLA « RASSEGNA NAZIONALE »

2, Via della Pace, 2

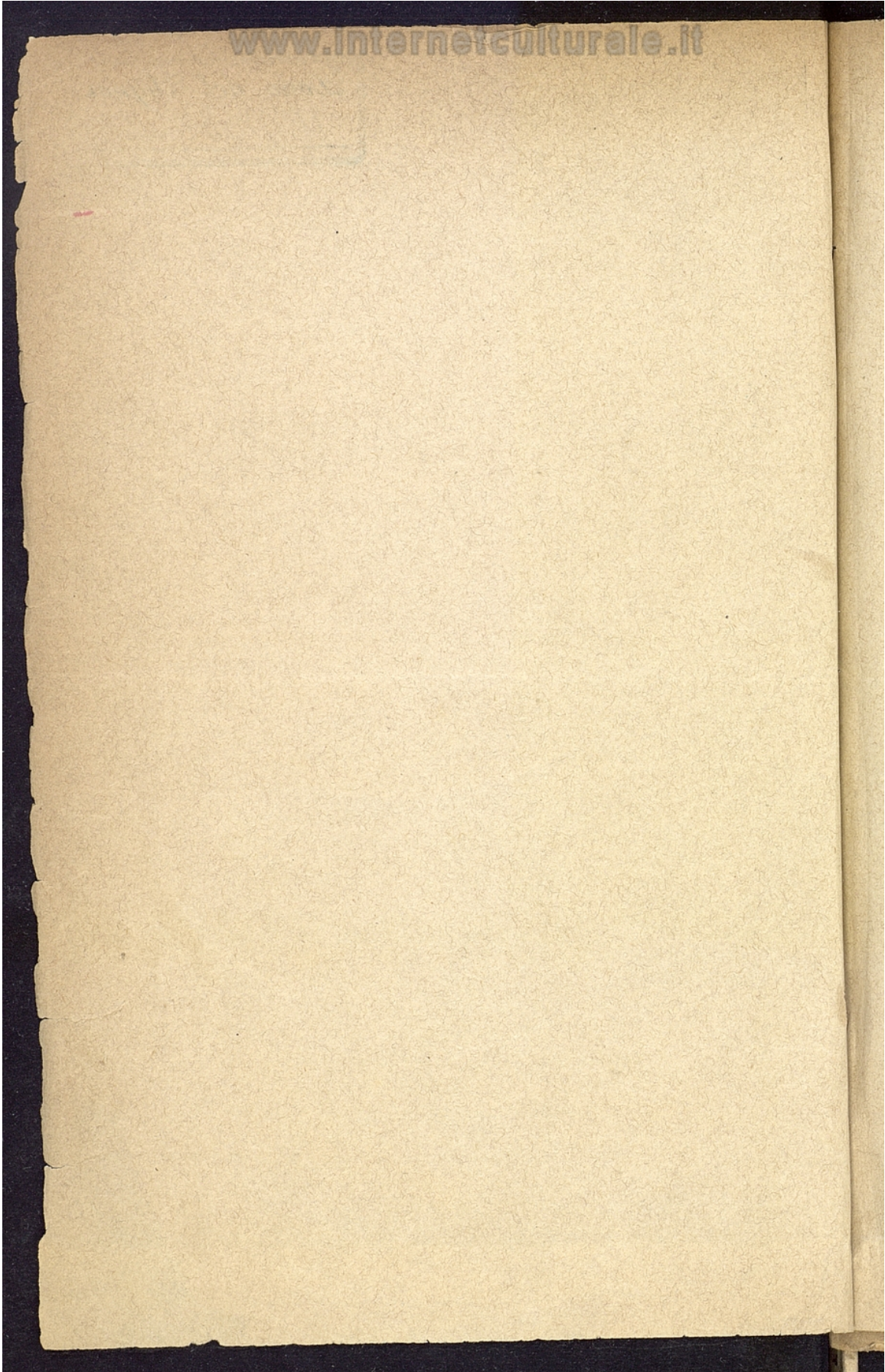
—
1899

Pistoia, Tip. di G. Flori



Dono di
U. Ma





DOTT. UBALDO MAZZINI

Lord Byron a Portovenere?



FIRENZE

UFFICIO DELLA « RASSEGNA NAZIONALE »

2, Via della Pace, 2

1899

Pistoia, Tip. di G. Flori

www.internetculturale.it

Lord Byron e l'Inferno



I.

Quasi all'estremità del promontorio di Portovenere, sul piazzale che sta di fronte alla rovinata chiesa di S. Pietro, si apre in un muro una porta la quale, per un sentiero che segue l'inclinazione degli strati del calcare nero infraliasico, mette ad una spaziosa caverna, prodotta dalla frattura degli stessi strati, la cui bocca guarda a ponente.

La vista che si gode dall'interno della grotta è veramente magnifica: frane immense di rocce che paiono sospese in aria, enormi scogli che sorgono minacciosi dall'acque, e nude falde di montagna tagliate a picco incorniciano un tratto di mare le cui acque prendono strani riflessi di luce, cupe tinte ed argentei bagliori lambendo, all'ombra della volta incumbente, il lembo del limitare, o gorgogliando negli anfratti della scogliera.

Quando il mare è agitato, lo spettacolo diventa addirittura fantastico, meraviglioso, pieno di emozione e d'orrore. L'ondata si precipita con rombo assordante dentro la caverna, che invade e riempie tutta; si frange contro il fondo e la volta, e torna indietro a precipizio per il piano inclinato, divisa in cento spumeggianti cascatelle, in mille vaporosi zampilli, che al sopraggiungere del maroso successivo confondono insieme le acque e le spume.

Sopra la porta d'ingresso è murata una lapide di marmo bianco, incorniciata d'una fascia di bardiglio, che porta, in italiano ed in inglese, questa iscrizione:

QUESTA GROTTA
INSPIRATRICE DI LORD BYRON
NEL SUBLIME POEMA IL CORSARO
RICORDA L'IMMORTALE POETA
CHE
ARDITO NUOTATORE
DA PORTOVENERE A LERICI
SFIDÒ LE ONDE DEL MAR LIGURE

THIS GROTTA
WHICH INSPIRED LORD BYRON
IN THE SUBLIME POEM THE CORSAIR
RECORDS THE IMMORTAL POET
WHO
AS A DARING SWIMMER
FROM PORTOVENERE TO LERICI
DEFIED THE WAVES OF THE LIGURIAN SEA.

Questa iscrizione, dettata dal cav. dott. Gabriele Montefinale di Portovenere, venne colà murata nell'anno 1877 a cura e spese d' un signore che ha una villa nelle vicinanze.

Quanti, italiani e forestieri, vanno a visitare la storica e pittoresca Portovenere, non mancano di scendere fino alla grotta; molti trascrivono sul taccuino l'epigrafe byroniana; e tutti partono da Portovenere col ricordo e la persuasione che lo strano lord sia andato a trarre la ispirazione dagli strani scogli della grotta che ora si chiama dal suo nome, ma che una volta era detta *Arpaia*; tutti, guardando dall'alto delle rovine di *San Pietro* il lungo tratto di mare che separa Portovenere dalla bruna rocca di Lerici, pensano al poeta che in mezzo a quei flutti volle rinnovare le gesta dell' innamorato eroe di Museo.

Che Byron sia stato in Portovenere è un fatto acquisito ormai dalla storia: è stampato su cento libri, su mille giornali, sulle guide; tutti gli anni, nella stagione dei bagni, ogni corrispondente di giornali o riviste si crede in dovere di rievocare ricordi byroniani associati con gli scogli della caverna, o con le glauche onde del bel golfo lunato!

Jack la Bolina, in un suo lungo articolo, *La Spezia e il suo golfo*, pubblicato con gran lusso di tavole e di incisioni in *Natura ed Arte* ⁽¹⁾ scrive, fra l'altro: « Se a San Terenzio piange la mesta musa di Shelley, siede baldanzosa quella di Byron a Portovenere. Nella grotta che giace a levante del paese, e dove i flutti mossi dal libeccio gorgogliano con rumore cupo, Giorgio Byron pensò il *Corsaro*. Il modello egli lo aveva allato in quel terribile Trelawney che rimase superstita a tutti i suoi amici. Da Portovenere a Lerici Byron passava a nuoto, memore di Leandro, e già molinante per il capo il canto bello che s' intitola la *fidanzata d' Abido*. »

Quanté belle cose.... se fossero vere!

(1) *Natura ed Arte*, anno II, 1893, N.° 24, 15 novembre, vol. 2, pag. 1122.

A Portovenere non siede, nè mesta nè baldanzosa, la musa del Byron; la grotta, invece che a levante, giace per l' appunto a ponente del paese; in essa Byron non pensò il *Corsaro*; Byron non passò mai a nuoto da Portovenere a Lerici; e quand' anche vi fosse passato, non poteva *molinare per il capo il canto bello che s' intitola « La fidanzata d' Abido ! »*

Sulla fede della iscrizione (e non son le lapidi documenti storici di prim' ordine?) lo scrittore ha messo insieme una raccolta di favole; le quali forse non sembrandogli abbastanza, ne ha aggiunto di sue!

Ma la leggenda di Byron non è solo in Portovenere: a San Terenzo, nel lato opposto del Golfo, è fama che Byron abitasse. Sentiamo il conte Tullio Dandolo, che nel 1862 passò nel Golfo la stagione dei bagni, e pubblicò nel 1863 una serie di lettere sulla Spezia, dedicate al Senatore Giovanni Capellini.

« Manfredini mi fece osservare sulla riva — son parole del Dandolo — una casa, dinanzi alla quale era spiegato un tendone di colore rancio, che pareva tessuto d' oro brunito rosso dall' ultimo raggio del sole; e soggiunse che quivi abitò Byron ogni qualvolta i tristi casi della torbida sua vita lo costringevano a lasciare la vicina stanza di Pisa » ⁽¹⁾.

Ebbene, nemmeno questo è vero.

II.

Ed ora che ho affermato, cercherò di provare.

E provare che la lapide è sciocamente falsa quando afferma che il Byron trasse dalla grotta la ispirazione *per il suo sublime poema il « Corsaro »*, è la cosa più facile del mondo. E se chi dettò l' epigrafe o chi si curò di farla murare avessero dato un' occhiata ad una qualunque delle biografie del poeta, non avrebbero consacrato nel marmo e tramandato ai posteri una solenne bugia!

Il Byron infatti mise piede per la prima volta in Italia nell' ottobre del 1816, e si stabilì a Venezia, dove rimase tre anni. Verso la fine del 1819, o nel gennaio del 1820, passò a Ravenna e vi si trattenne fino all' autunno del 1821, nel qual tempo partì per Pisa dove dimorò intorno ad un anno.

Ora, se il poeta ha visitato il Golfo, Portovenere e la grotta, non lo ha potuto fare certamente prima del 1821 o 1822.

⁽¹⁾ *Corse estive nel golfo della Spezia* del C. T. Dandolo, Milano, Schieppati, 1863, in-8 di pp. 94, pag. 40.

Ma il *Corsair* lo aveva già pubblicato nel gennaio del 1814, cioè tre anni prima di vedere l'Italia, e nove anni prima di andare a Portovenere,se mai c'è andato.

Se aggiungerò che la *Bride of Abydos* fu pubblicata dal Byron un anno prima del *Corsair*, cioè nel 1813, facilmente potrà persuadersi *Jack la Bolina* che il lord poeta non *molinava per il capo il canto bello*, allorquando, ammettiamolo solo per un istante, passava a nuoto da Portovenere a Lerici.

E a questo riguardo credo non ci sia altro da dire.

Ma io ho mostrato dubitare che Byron sia mai stato a Portovenere; ho detto che è una favola la sua traversata del Golfo.

Cercherò di provare anche questo, e di mostrare come s'è formata la leggenda.

Sul principio del 1822 lo Shelley, che trovavasi in Pisa dove pure era il Byron e parecchi altri nobili inglesi, decise di andare a passar la state nel golfo della Spezia, e provvide, insieme col capitano William, per la costruzione in Genova di un battello, che fu poi quello sul quale i due amici naufragarono sulla spiaggia di Viareggio. Dovevano far parte della colonia estiva il Byron con la Guiccioli e Pietro Gamba, Trelawny e il capitano Roberts. Appena presa questa risoluzione, lo Shelley ed il William esplorarono tutte le località del Golfo per trovare la villa, ma inutilmente ⁽¹⁾.

Ciò non sarebbe avvenuto se il Byron, come dicono, avesse già abitato la famosa casa dal tendone giallo rancio che quel Manfredini aveva mostrato al conte Dandolo.

Alcuni casi sopraggiunsero poco dopo a modificare il disegno di quella villeggiatura in comune: lo Shelley, dopo aver vissuto qualche tempo in dimestichezza col Byron aveva conosciuto che razza d'uomo ei fosse, e voleva fuggirlo. Il Biagi enumera una serie di bassezze del Byron, che « offendevano e ributtavano Shelley. Altro che villeggiare con lui! Non poteva vederlo, non sognava che d'esserne le mille miglia lontano » ⁽²⁾.

Per ciò decise di prender la villa col solo William, e il 1° di maggio del 1822 prese stanza a San Terenzo nella casa

(1) Cfr. : GUIDO BIAGI, *Gli ultimi giorni di P. B. Shelley* (con nuovi documenti), Firenze, Civelli, 1892, in-8.

(2) Op. cit. pag. 24.

Magni, proprio quella dal tendone rancio veduto dal Dandolo nel 1862, e che vidi anch'io, or non son molti mesi, quantunque la casa abbia ormai perduta tutta la mesta poesia dei suoi ricordi sotto un bravo intonaco di calcina, e una artistica facciata di bozze a finto marmo, che sembra proprio vero !

Ma il Byron non si recò mai a San Terenzo a visitare il suo amico d'una volta. Il battello, ordinato a Genova dallo Shelley e giunto a San Terenzo il 12 maggio con sulla vela il nome di *Don Juan*, l'eroe del Byron, fu dallo Shelley stesso e dalla moglie sbattezzato e chiamato *Ariel*. « Io non so quello che dirà Lord Byron ; ma per quanto Lord e poeta — scriveva la signora Shelley — non gli si poteva permettere di ridurre il nostro battello una barca da carbone » (1).

Il giorno otto di luglio, un lunedì, accadde il luttuoso avvenimento. La Shelley ed il William partiti da Livorno per ritornare nel Golfo, all'altezza di Viareggio furono sorpresi da violentissima bufera che capovolse l'*Ariel*, ed essi, insieme col giovane marinaio che li accompagnava, miseramente affogarono.

I loro cadaveri furono dopo alcuni giorni straccati sulla spiaggia. Il Trelawny ottenne dai governi di Toscana e di Lucca di poter ardere i due cadaveri de' suoi amici per trasportarne le ceneri. Il corpo del William venne arso il 15 : Byron, avvertito dal Trelawny, venne da Pisa in carrozza per assistere al rogo insieme con l'Hunt, e ripartì il giorno stesso per Pisa, promettendo di trovarsi l'indomani a Viareggio per l'abbruciamento del cadavere dello Shelley, come nel fatto avvenne. Ma questa volta non gli resse il cuore di esser presente alla scena ; si tirò indietro verso la spiaggia, si spogliò, si buttò in mare e andò a nuoto fino al *Bolivar*, il suo *schooner*, ancorato alla distanza di qualche miglio. La fatica ed il sole cocente gli misero in dosso la febbre : egli stesso racconta che gli venne via tutta la pelle.

A San Terenzo adunque il Byron non andò nemmeno in quella triste circostanza. (2)

(1) BIAGI, op. cit. pag. 29.

(2) Il comm. Guido Biagi, al quale nello scorso settembre esprimevo i miei dubbi sul soggiorno del Byron in San Terenzo, mi scriveva in proposito: «... A me non consta che il Byron fosse mai a San Terenzo e a casa Magni, prima o dopo la morte di Shelley. Com' Ella sa, egli non era troppo in buone relazioni con Shelley negli ultimi tempi. Il Byron andò a Viareggio e presenziò la cremazione, ma non andò oltre... »

III.

Seguiamo ora il Byron nel breve tratto di tempo che passa dai funerali dello Shelley alla sua partenza per la Grecia, dove morì.

« Resi ch' egli ebbe questi estremi tributi alla memoria dell' amico, — narra il suo biografo Nicolini — determinato a lasciar la Toscana, ma incerto della nuova stanza da eleggersi, stettesi in Pisa per qualche tratto di tempo, volgendo i suoi pensieri ora alla Grecia, ora all' America meridionale, e ritenuto dal risolversi nè per l' una nè per l' altra dalle catene della Guiccioli. Finalmente verso il finir di settembre (1822) lasciò con lei la Toscana, e passò a Genova dove stavano i Gamba.... Prese ad affitto la villa Saluzzo ad Albaro presso a tre miglia dalla città, dove i Gamba passarono ad abitare ancor' essi, ma in un' ala di quella vasta casa separata dalla sua, e siccome divisi d' appartamento, così anche di tavola: a ciò consigliati dal console Inglese, che sotto il tetto di milord li promettea meno esposti alle vigilanze della polizia. Rimase Byron ad Albaro tutto il resto di quest' anno 1822 e parte del seguente, fino a che si risolse a partir per la Grecia » (1).

La strada da Pisa a Genova non era nel 1822 ancora terminata. Da Pisa per Sarzana arrivava fino alla Magra, che, per mancanza di ponte, si traghettava. Al di là la strada si divideva in due rami: a destra per la Spezia, a sinistra per Lerici, dove i passeggeri solevano imbarcarsi per andare a Genova per la via di mare. Dalla Spezia a Genova la strada fu aperta solamente nel 1824.

Per recarsi a Genova il Byron seguì adunque quell' itinerario. Ma, giunto a Lerici, prima di prendere il mare, si ammalò. Lo racconta egli stesso in una lettera al Sig. Murray, in data di Genova 9 ottobre 1822: « Sono stato molto male — quattro giorni confinato nel mio letto *nella peggiore stanza del peggiore albergo* di Lerici, con un violento attacco reumatico e bilioso, costipazione, e lo sa il diavolo che cosa » (2)

(1) *Vita di Giorgio Lord Byron compilata da GIUSEPPE NICOLINI*, Milano Truffi e C. 1835, in-16, vol. III, pagg. 70, 71.

(2) « I have been very unwell — four days confined to my bed in » the worst inn's worst room « at Lerici, wirth a violent rheumatic and bilious

Può allora il Byron, nella stagione autunnale, nello stato d'animo in cui si trovava, malato com'era, aver fatto a nuoto la traversata del Golfo ? Bisogna escluderlo assolutamente ; egli stesso ne avrebbe fatto parola all'amico ; egli che, quando veramente traversò a nuoto l'Ellesponto, se ne compiacque tanto che durò a scriverne per qualche tempo alla madre e agli amici (1).

Partito di Genova, il Byron più non rivide l'Italia : il 19 di aprile del 1824, è noto, terminava la sua breve ma travagliata esistenza in Missolongi.

Adunque non solo non è vero ch'egli non sia andato a prendere nel Golfo l'ispirazione per il suo *Corsair*, e tanto meno per la *Sposa d'Abido* ; non solo non è vero ch'egli abbia da Portovenere a Lerici *sfidato le onde del mare Ligure* ; ma nemmeno si può affermare ch'egli abbia mai messo piede in Portovenere e sugli scogli della grotta Arpaia. Nulla ci autorizza a crederlo, e tanto meno a scolpirlo nel marmo.

Il fatto che *un poeta inglese* abitò in San Terenzo la casa Magni, il nome del Byron associato all'estremo fato di quel poeta ; si comprende facilmente come nella fantasia popolare

attack, constipation, and the devil knows what: ». — *Letters and Journals of Lord Byron: with Notices of his Life, by Thomas Moore. in four volumes, Paris, published by A. and W. Galignani, 1830-31 — Vol. IV, pag. 295.*

(1) Nei primi di maggio del 1810 Lord Byron nuotò fra Sesto ad Abido: Il giorno 3, da bordo della fregata la *Satsetta* scriveva a M. Enrico Drury: « This morning I swam from Sestos to Abydos. The immediate distance is not above a mile, but the current renders it hazardous; so much so that I doubt whether Leander's conjugal affection must not have been a little chilled in his passage to Paradise. I attempted it a week ago, and failed — owing to the north wind, and the wonderful rapidity of the tide — though I have been from my childhood a strong swimmer. But, this morning being calmer, I succeeded, and crossed the » broad Hellespont « in an hour and ten minutes ».

Il giorno 5 tornava a scriverne a M. Hodgson: « We have undergone some inconveniences, and incurred partial perils, but no events worthy of communication, unless you will deem it one that two days ago I swam from Sestos to Abydos — TH. MOORE, op. cit. vol. I, pagg. 283, 287.

Da Costantinopoli, in cui giunse il 14 maggio, egli indirizzò quattro o cinque lettere a mistress Byron, in ognuna delle quali parla della sua prodezza di aver attraversato a nuoto l'Ellesponto, *in umile imitazione di Leandro di amorosa memoria*, sebbene, aggiunge, non avesse Ero per accoglierlo dall'altra sponda.

Se non avesse ignorato questo fatto, *Jack la Botina* avrebbe pensato che *il canto bello che s'intitola La Fidanzata d'Abido* forse mulinava per il capo al poeta mentre fendeva gli stessi flutti che furon tomba a Leandro ; e non avrebbe aggiunto la sua alle già troppe favole che ha tolto dalla lapide !

abbia potuto ingenerarsi la confusione, e sostituirsi il nome del Byron a quello dello Shelley.

A fare il resto è bastata la poetica immaginazione e l'amore del natio loco del dottore Montefinale. Perchè il Byron non potè aver visitato Portovenere se abitava in San Terenzo? Perchè la caverna di cui parla nel *Corsaro* ⁽¹⁾, non può essere stata presa dal vero nella grotta *Arpaia*? E se il Byron ha fatto la traversata a nuoto dello stretto dei Dardanelli, perchè non può avere *sfidato*, nel Golfo, *le onde del mare ligure*?

Dal pensarlo al crederlo, un passo solo; quindi la doppia iscrizione, acciò che un fatto così vero e di tanta importanza potesse esser noto anche a coloro che non intendono la nostra lingua.

Ed ora che ho mostrato, mi pare, che la lapide mentisee, vorrà decidersi il Municipio di Portovenere a farla togliere di là?

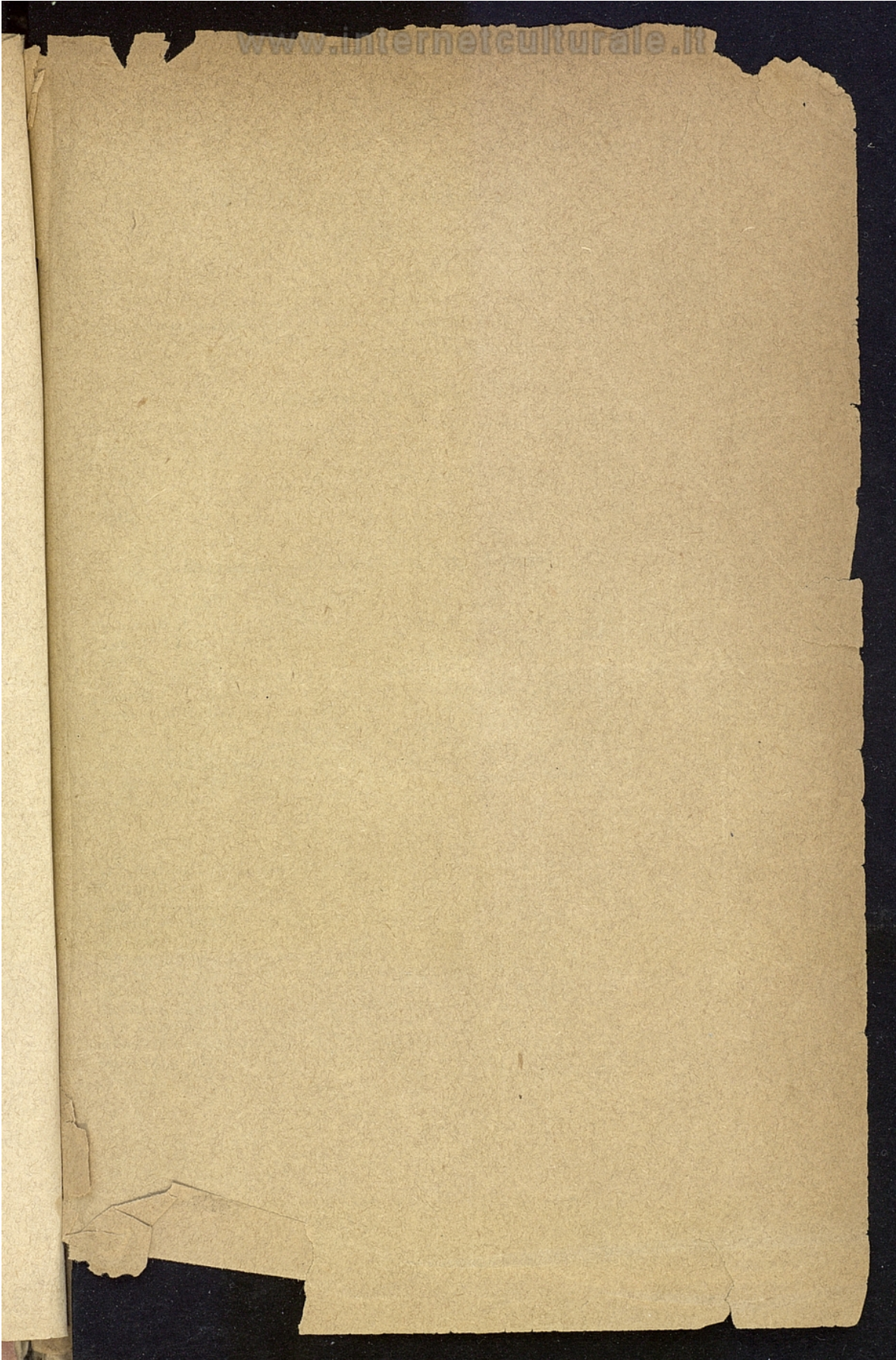
(1)

From crag to cliff they mount-Near yonder cave,
What lonely straggler looks along the wave?

THE CORSAIR, Canto I, VI.



1828



Estratto dalla

RASSEGNA NAZIONALE

ANNO XXI

(Fascicolo del 16 Gennaio 1890)

Periodico che si pubblica in Firenze il 1° e il 16 di ciascun mese in fascicoli di 200 pagine
in-8 grande di nitida edizione con copertina
Quattro fascicoli formano un bel volume di 800 pagine

Prezzi d'Associazione.

Per tutto il Regno d'Italia (franco di posta, per un anno)	L. 26,00
Per sei mesi	» 14,00
Per tre mesi	» 7,50
Unione postale, per un anno	» 30,00
Per sei mesi	» 17,00
Per tre mesi	» 10,00

Sommario degli articoli pubblicati nei fascicoli:

1° GENNAIO

Le Congregazioni nazionali italiane di Roma (Ulisse Papa) — Il sogno degli Stati Uniti (A. V. Vecchi) — Bianca Cappello e Francesco I da' Medici - La morte del Bonaventuri (G. E. Saltini) — Firenze vecchia e Firenze nuova (*cont. e fine*) (Pietro Bologna) — Per rimorire - Novella (Cosimo Giorgieri-Contri) — La riforma e la guerra de' trent'anni (*cont.*) (L. Grottanelli) — L'istruzione scientifica del Clero (Mons. Baunard, trad. di D. G. Brambilla) — Il p. Vincenzo Marchese e Cesare Guasti dal loro carteggio inedito 1855-1862 — Cyrano de Bergerac (G. Secretant) — Rsame di riparazione - Novella (Vico d' Arisbo) — Una polemica intorno Giovanni Pico della Mirandola (Giuseppe Pagani) — I lavoratori dei campi e un progetto del deputato Conti (A. S.) — Rassegna Politica (X) — Notizie — Rassegna Bibliografica.

16 GENNAIO

Il principio religioso nella vita e nelle opere di Alessandro Manzoni (Luigi Vitali) — Il Bertini in Toscana (Ugo Mafini) — Ipnatismo e Spiritismo (A. G. Tononi) — Lord Byron a Portovenere? (U. Mazzini) — La Riforma e la guerra de' trent'anni (*cont.*) (L. Grottanelli) — Alexander Ypsilanti (da *Wilhelm Muller*) - Poesia (E. Gerunzi) — Per rimorire - Novella (*cont. e fine*) (Cosimo Gioberti-Contri) — Lo studio della lingua italiana a Berlino (Roberto Vacca) — La democrazia cristiana del Belgio (C. Waterbau) — L'avvenire della Enologia italiana (G. P.) — Il divorzio fra Italiani all' Estero (A. Giacheri) — Fiori d'Autunno - Racconto (Giovanna Denti) — Il miracolo di Lazzaro - Riflessioni musicali (M. Aurelio Pedevilla) — Firenze dorme (Pietro Bologna) — In difesa del P. Zahm (Theologus) — Il trattato con la Francia — P. Gaudenzio da Cremona - Necrologia — Rassegna Politica (X) — Notizie — Rassegna Bibliografica.

